

*Mentre sta proseguendo la ristrutturazione della canonica, riportiamo un articolo del priore di Bose che ci aiuta a cogliere un significato particolare dei lavori che stiamo realizzando.*

## ***Le strutture parrocchiali per le città di oggi***

*da un articolo di Enzo Bianchi in "La Repubblica" del 1 giugno 2017*

I secoli di cristianesimo che ci stanno alle spalle testimoniano che quando la fede è pensata, ovvero quando tutti gli ambiti in cui essa si esprime non sono ignorati, trascurati o lasciati al caso, la fede giunge da sé a creare cultura. Sì, una fede vissuta con intelligenza crea cultura, che si esprime tanto nelle forme del pensiero quanto nell'espressione artistica, sia essa figurativa, musicale o architettonica. Ma in quale misura oggi la fede cristiana è capace di generare cultura, creando arte e bellezza in immagini, in suoni, ma anche in spazi e luoghi? Se la bellezza e l'arte hanno certamente un fine in se stesse, non si deve dimenticare che nel cristianesimo esse possiedono anche un significato e un valore testimoniale. Se Simone Weil è giunta ad affermare che il canto liturgico può testimoniare quanto la morte di un martire, noi possiamo aggiungere che anche un luogo di culto cristiano è autentica *martyria*, testimonianza della fede. La storia, anche quella contemporanea, attesta che molto spesso là dove dei cristiani subiscono il martirio, simultaneamente sono rasi al suolo i loro luoghi di culto, affermando così che la vita dei cristiani e i loro luoghi di assemblea formano un tutt'uno.

La crescente scristianizzazione della società occidentale rappresenta una *chance* offerta ai cristiani per ripensare luoghi e tempi di iniziazione. Come tutte le iniziazioni, anche quella cristiana è efficace nella misura in cui è un processo globale che si rivolge non solo all'intelletto ma anche al cuore, alla memoria e al corpo. Ora, gli spazi liturgici e pastorali sono il luogo simbolico maggiore di formazione dell'identità cristiana, perché fanno vedere il lessico e la grammatica della vita cristiana. Lo spazio è parola "viva ed efficace" che opera e agisce su chi lo abita, su chi giorno dopo giorno lo frequenta, cooperando alla formazione dell'identità del cristiano, e dunque dell'identità della chiesa. L'edificio di fatto edifica la comunità. Tale è il ruolo dello spazio nella formazione dell'identità del cristiano che, inevitabilmente, anche le brutture di uno spazio diventeranno prima o poi deformazioni e patologie della vita spirituale di chi lo frequenta. Sappiamo bene come certe chiese siano veri e propri ostacoli alla preghiera e all'esperienza di Dio, così come certi spazi sono veri e propri ostacoli alla formazione e all'iniziazione cristiana. Questo dice l'estrema fragilità alla quale lo spazio cristiano è esposto. Per questo esso, come ogni altra realtà cristiana, ha costantemente bisogno di essere evangelizzato, ovvero verificato, rinnovato e corretto alla luce dello specifico cristiano. È un'esigenza intrinseca al cristianesimo quella di avere luoghi dove la comunità si riunisce per pregare, per formarsi e per ritrovarsi. Un luogo che non sia un semplice contenitore e neppure la somma di elementi e spazi funzionali, ma che sia parte sostanziale del proprio cammino di crescita. Lo spazio liturgico e pastorale cristiano è infatti anch'esso "liturgia" e "formazione".

Nel contempo, sappiamo bene che la più elementare manifestazione pubblica della parrocchia sono quelle strutture che essa edifica al cuore delle città e dei paesi. La comunità cristiana edifica *in* una città affinché le sue strutture siano *per* quella città, perché la città è sempre destinataria della presenza della chiesa e mai un semplice mezzo e tanto meno uno mero strumento. In tale ottica, progettare ed edificare una struttura parrocchiale non significa solo dotare la comunità cristiana di un luogo di culto o di pastorale, ma anche trasformare in realtà l'idea che ogni struttura parrocchiale è metafora della presenza della chiesa di Dio nella città, in quanto la chiesa si rende pubblica e si rappresenta nelle sue strutture che sono forma alta e altra di linguaggio. Disseminate nel tessuto urbano, le parrocchie sono l'immagine al tempo stesso della prossimità e dell'alterità di ciò di cui sono segno. Più sono luoghi di bellezza e più testimoniano un *ethos* che ispira e plasma relazioni belle e legami buoni, così che non solo per i cristiani ma per i credenti di ogni religione costruire i propri luoghi di culto significa partecipare alla costruzione etica di una città. Accanto ai luoghi e agli spazi pubblici e in mezzo alle case, le strutture parrocchiali rivelano lo stile della presenza dei cristiani nella società che è sempre al tempo stesso vicinanza nella differenza e presenza nel servizio, nella logica della piena comunione e mai della separazione o, peggio ancora, della contrapposizione. La facciata di una chiesa o gli spazi di una canonica sono il volto della parrocchia che nella prossimità a tutti dice accoglienza, condivisione e consolazione. Se sono questo, le parrocchie sono il sacramento della presenza di Dio in mezzo agli esseri umani. Una presenza nella fedeltà a Dio e nella compagnia degli uomini.